



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2012 - 0025129 del 17/10/2012

CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI TARANTO
Protocollo in Uscita num: 851
Data Protocollo: 17/10/2012

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisioni IV - Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale
dva-@minambiente.it
aia@pec.minambiente.it
Fax 06/57225068

ALTRI INDIRIZZI IN ALLEGATO

Pratica N DVA-4RI-00 (2012.0068)

Trasmesso via FAX
(L 30.12.91 n 412 art 6 comma 2)



Oggetto: convocazione riunione della Conferenza di Servizi di cui all'art 29 -quater, comma 5 del D.Lgs n 152/06 per il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto DVA-DEC-2011-0000450 del 04/08/2011 all'impianto siderurgico ILVA S.p.A. sito nel Comune di Taranto (TA) - Osservazioni Consorzio ASI di TARANTO

Con nota del 6.9.12 (allegato A), i cui contenuti qui si confermano, questo Consorzio fa presente ai componenti della Conferenza di Servizi per il riesame dell'AIA relativa allo stabilimento ILVA di Taranto:

- che, all'interno dell'area di sviluppo industriale affidata alla competenza del Consorzio, il centro siderurgico dell'ILVA, è dotato di 6 scarichi finali, 2 dei quali di natura industriale e gli altri 4 di natura civile;
- che gli scarichi industriali avvengono attraverso i due canali realizzati dall'A.S.I. negli anni '70/'80 con fondi statali (ex Casmez);
- che, con due distinte scritture private del 10.6.1982, in relazione a detti canali di sua proprietà e relativi collettori, il Consorzio A.S.I. concesse alla Nuova Italsider S.p.A. (nel frattempo succeduta all'Italsider) servitù di vettoriamento e scarico a mare; nei canali vengono convogliati gli scarichi degli impianti produttivi, delle strutture di servizio; il tutto connesso con la gestione e manutenzione delle opere stesse;
- che i canali sono stati realizzati a servizio dell'intera area industriale di competenza dell'A.S.I., nella quale non opera solo ILVA ma anche altre imprese minori e che, peraltro, il Consorzio si è riservato il diritto di convogliare nei canali di scarico l'intera rete esterna allo stabilimento ILVA, sia pure, previa intese operative tra l'ILVA e le altre aziende al fine di salvaguardare la qualità delle acque sversate;



- che, negli anni successivi, in continuità dello sbocco a mare dei canali, da parte del Centro siderurgico, sono stati pure realizzati su aree demaniali due sedimentatori, prima della loro immissione in mare;

- che, recependo la proposta avanzata da Regione Puglia, Provincia di Taranto, Consorzio ASI di Taranto e ARPA Puglia - Dipartimento di Taranto, l'A.I.A. rilasciata a ILVA con decreto DVA-DEC-2011-0000450 del 04/08/2011 prevede l'individuazione di una rete con gestore ASI e di una rete con gestore ILVA, stabilendo che:

- la Provincia di Taranto provvederà a rilasciare l'autorizzazione allo scarico della rete con gestore ASI nel punto di scarico finale, così come individuato ai sensi dell'art.124 co. 2 D.lgs. 152/2006 - indicate nel punto di confluenza nel c.d. "Primo Canale"

(analogamente potrà avvenire per eventuali scarichi interessanti il c.d. "Secondo Canale")
 - ivi prevedendo idonei controlli, con idonea periodicità, atti a garantire il rispetto dei valori limite previsti nella tab. 3, Allegate V, Allegati alla Parte Terza del D.lgs. 152/2006;

- l'ASI Taranto assume l'onere di effettuare il censimento dei vari scarichi effettivamente esistenti e confluenti nella suddetta rete di propria gestione;

- l'ASI Taranto assume l'onere di autorizzare gli allacciamenti esistenti e futuri, se conformi alla legge (comunicando i nuovi allacciamenti a Provincia e Ministero);

- l'ASI Taranto assume l'onere di garantire che le acque scaricate nel punto di confluenza rispettino i valori limite previsti nella tab. 3, Allegate V, Allegati alla Parte Terza del D.lgs. 152/2006, dotandosi, ove necessario, di idoneo impianto di trattamento;

- il cronoprogramma per la realizzazione delle suddette attività, stilato a cura dei soggetti firmatari di tale accordo, dovrà pervenire all'Autorità Competente entro 3 mesi dal rilascio dell'AIA.

Si prescrive che le acque meteoriche siano trattate in conformità a quanto prescritto dal D.Lgs. 152/06 all'art.113, dal Decreto del Commissario delegato all'emergenza ambientale n.282 del 21/11.2003, nonché dalla delibera della G.R. n.1441 del 4.8.2009, e dal giudicato ex Sentenza del Consiglio di Stato n.4648/2005. Eventuali non conformità dovranno essere immediatamente comunicate all'A.C.:"

- che ILVA ha impugnato dinanzi al T.A.R. di Lecce l'A.I.A. rilasciata dal Ministero dell'Ambiente in relazione a una serie di specifiche prescrizioni, fra le quali anche quella relativa alla gestione del canale di proprietà A.S.I.;

- che, sullo specifico punto in discussione, il T.A.R. di Lecce con sentenza 1187/12 ha respinto l'impugnazione proposta da ILVA, sancendo la piena legittimità della prescrizione contenuta nell'A.I.A. quanto al regime di gestione dei canali di scarico di proprietà A.S.I.;

- che, in particolare, secondo il Giudice Amministrativo:

- "la volontà manifestata dal Consorzio ASI nell'Accordo del 5/5/2011 equivale alla revoca implicita della concessione all'ILVA della gestione esclusiva dei canali di scarico, legittimata dalla generale previsione dell'art.21-quinquies della legge 7 agosto 1990, n.241, a tenore del quale 'per sopravvenuti motivi di pubblico interesse ovvero nel caso di mutamento della situazione di fatto o di nuova valutazione dell'interesse pubblico originario, il provvedimento amministrativo ad efficacia durevole può essere revocato da parte dell'organo che lo ha emanato ovvero da altro organo previsto dalla legge. La revoca determina la inidoneità del provvedimento revocato a produrre ulteriori effetti. Se



la revoca comporta pregiudizi in danno dei soggetti direttamente interessati, l'amministrazione ha l'obbligo di provvedere al loro indennizzo";

- "la separatezza delle reti cessa con il convogliamento di tutti gli scarichi nelle vasche terminali, affidate alla gestione di Ilva, sicché è necessario prevedere modalità di controllo che permettano di individuare, alla fonte e non nel punto di scarico a mare, scarichi che superino i limiti di legge";
- che, nonostante il pronunciamento del T.A.R. di Lecce, ILVA continua a porre ostacoli alla concreta attuazione della prescrizione in parola;
- che, già in passato, ILVA ha posto ostacoli a che alcune piccole e medie imprese allocate nell'area A.S.I. utilizzassero i canali consortili per lo scarico delle proprie acque reflue;
- che l'ultima vicenda rilevante in tal senso riguarda la richiesta avanzata dall'Autorità Portuale di Taranto in riferimento alla raccolta e allo smaltimento delle acque reflue conseguenti alla futura realizzazione dell'ampliamento del IV Sporgente e della c.d. Strada dei Moli nell'ambito dei più generali lavori di costruzione da parte di Taranto Logistica S.p.A. della Piastra Logistica di Taranto;
- che, in relazione alle richieste dell'Autorità Portuale, il Consorzio A.S.I. ha espresso la propria disponibilità all'immissione delle acque meteoriche nella parte dei canali di sua proprietà;
- che, per contro, con nota del 15.6.2012 (allegato B), ILVA ha opposto l'inaccettabilità delle soluzioni indicate negli atti progettuali relativi alle predette opere strategiche; tanto essenzialmente per due distinti ordini di ragioni:
 - da un lato, con riferimento alla circostanza che, in quanto titolare delle autorizzazioni degli scarichi a mare, ILVA diventerebbe inevitabilmente responsabile anche degli apporti esterni aggiuntivi previsti dai progetti relativi alle opere ricadenti nell'ambito della predetta Piastra Logistica;
 - dall'altro, in relazione al fatto che le portate delle acque meteoriche che verrebbero immesse nei sistemi di "depurazione costituiti dai tratti terminali dei canali di scarico" verrebbero a interferire con l'efficienza depurativa dei canali stessi, efficienza che è allo stato sotto la responsabilità esclusiva di ILVA (n.d.r. si contesta comunque il fatto che i sedimentatori siano definiti depuratori);
- che la presa di posizione assunta da ILVA finisce per vanificare la portata delle prescrizioni contenute sullo specifico punto nell'A.I.A. (e nella sentenza che è stata emessa in relazione alle stesse dal T.A.R. di Lecce) e per mettere a rischio il mantenimento e lo sviluppo dell'area industriale di Taranto oltre che la realizzazione dei lavori di realizzazione di un'opera strategica (la Piastra Logistica) di fondamentale importanza per lo sviluppo dell'area ionica.

Alla luce di tali rilievi, con la nota del 6.9.12, il Consorzio ha anche rilevato:

- che, quanto in particolare al problema connesso alla titolarità di ILVA delle autorizzazioni degli scarichi a mare e delle connesse responsabilità anche per gli apporti esterni aggiuntivi previsti per le piccole e medie imprese operanti in area A.S.I. oltre che per quelli previsti dai progetti relativi alle opere ricadenti nell'ambito della predetta Piastra Logistica, una possibile soluzione è quella di prevedere l'affidamento a questo Consorzio della gestione dell'intero canale, fino al punto finale di scarico a mare;
- che tale proposta è stata formulata tenendo in considerazione il fatto che, giusta quanto previsto nell'A.I.A., ILVA dovrà comunque provvedere alla realizzazione nell'ambito del proprio



stabilimento di adeguati sistemi di depurazione (oltretutto non più procrastinabili alla luce delle notissime e recenti vicende giudiziarie che hanno interessato l'intero stabilimento) e che analoghi sistemi di depurazione dovranno essere imposti a tutti i soggetti (pubblici o privati) che chiederanno e otterranno di scaricare reflui nel canale di proprietà A.S.I.;

- che la soluzione proposta solleverebbe ILVA da ogni responsabilità connessa alla titolarità dello scarico finale a mare, che verrebbe a gravare unicamente su questo Consorzio;

- che, quanto, invece, alla ulteriore problematica sollevata da ILVA, quella cioè connessa alle portate delle acque meteoriche provenienti dagli scarichi aggiuntivi rispetto a quello del Centro siderurgico, si osserva che, ferma in ogni caso restando la necessità di un'analisi puntuale delle reali portate degli scarichi di ILVA e di quelli che dovranno aggiungersi da parte di altri soggetti, si osserva che, ove detta analisi dovesse effettivamente confermare l'incapacità delle attuali strutture (canale e vasche chiarificatrici) a sopportare i nuovi afflussi, potrebbe essere ipotizzata la realizzazione di nuove vasche di trattamento in aggiunta a quelle già esistenti.

Ciò premesso, si osserva che, nel suo ultimo parere istruttorio (alla pagina 5, penultimo capoverso), la Commissione Istruttoria IPPC ha previsto che la definizione delle questioni relative alla gestione delle acque e delle acque di scarico avvenga entro il 31.1.2013.

Sennonché, a fronte del comportamento ostruzionistico di ILVA, il rinvio delle definizioni delle problematiche in questione pone seri problemi a questo Consorzio e alle piccole e medie imprese già insediate o da insediare nell'area industriale di Taranto, impossibilitate all'utilizzo dei canali di scarico di proprietà A.S.I. per lo smaltimento delle proprie acque reflue.

Per tale motivo (e a prescindere da ogni giusto riferimento alle problematiche tecniche sollevate dal parere ARPA in merito alla disattesa norma vigente sul trattamento da parte di ILVA delle acque di prima pioggia raccolte nel centro siderurgico), il deducente Consorzio

chiede

che, ferma restando la definizione delle problematiche in oggetto entro la data fissata del 31.1.2013, in sede di emissione della nuova A.I.A. si proceda comunque all'adozione di prescrizioni provvisorie che consentano al Consorzio di autorizzare le piccole e medie imprese che ne facciano richiesta a utilizzare i canali di scarico A.S.I. per lo smaltimento delle acque reflue, fermo restando che dette imprese dovranno comunque provvedere al trattamento depurativo delle acque stesse prima ancora che queste siano immesse nei canali.

Onde evitare che detto utilizzo possa determinare l'insorgere di responsabilità in capo a ILVA, dette prescrizioni potranno anche prevedere che, prima dell'immissione di dette acque nei canali, sia il Consorzio sia l'AR.P.A. effettuino il controllo dei sistemi di trattamento/depurazione, se del caso anche con verifiche a campione sulle acque stesse.

Anche in questa sede, con particolare riferimento al problema connesso alla titolarità di ILVA delle autorizzazioni degli scarichi a mare e delle connesse responsabilità anche per gli apporti esterni aggiuntivi previsti per le piccole e medie imprese operanti in area A.S.I. oltre che



per quelli previsti dai progetti relativi alle opere ricadenti nell'ambito della predetta Piastra Logistica, il Consorzio conferma di essere disponibile a vedersi affidare la gestione dell'intero canale, fino al punto finale di scarico a mare.

Le soluzioni proposte con la presente nota vengono sottoposte alle Autorità in indirizzo nella prospettiva di definitivo superamento di ogni ostacolo allo sviluppo economico dell'area ionica e delle piccole e medie imprese che nella stessa operano o intendono operare.

IL DIRETTORE

(Ing Giancarlo Carroccia)

IL PRESIDENTE

(Rag. Emanuele Vito Papalia)



Al Presidente della Regione Puglia
Segreteria_presidente@regione.puglia.it
Fax 080 5406260

Al Presidente della Provincia di Taranto
Provincia_taranto@legalmail.it
Segreteria_presidente@provincia.ta.it
Fax 099 v4587214

Al Sindaco del Comune di Taranto
Sindaco@comune.taranto.it
Fax 0994760019-099 4581635

Al Sindaco del Comune di Statte
comunestatte@pec.rupar.puglia.it
fax 099 4746480

Al Ministero dell'Interno
Ufficio di Gabinetto
Prev.rischiindustriali@vigilfuoco.it
dc.prevenzionest@vigilfuoco.it
FAX 06 4741717- 06 46549428

Al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali
Capo di Gabinetto
scrgabinetto@lavoro.gov.it
lfantini@lavoro.gov.it
fax 06 48161441

Al Ministero della Salute
Ufficio di Gabinetto
Segr.Prev@sanita.it
l.lasala@sanita.it
fax 06 59943278

Al Ministero dello Sviluppo Economico
Dgpic.segreteria@sviluppoeconomico.gov.it
Fax 06 47052013

Alla Commissione IPPC c/o ISPRA
carla.sepe@libero.it
roberta.nigro@isprambiente.it
fax 06 50074281



Al Direttore Generale dell'ISPRA
Segreteria.direzione@isprambiente.it
Massimo.bozzo@anp.it
Fax 06 50072389-2450

Alla Direzione generale per la tutela del territorio e
delle risorse idriche
tri-udg@minambiente.it
Fax 06 57225194

All' Ilva Spa
Direzione.taranto@rivagroup.com
direzioneilva@rivapcc.com
fax 099 4706591

Al gestore /custode delle aree sottoposte a sequestro
Dott. Ing Barbara Valenzano
Cusodiilva.taranto@pec.it

ALLEGATO A



CONSORZIO PER L'AREA DI
SVILUPPO INDUSTRIALE DI
TARANTO
Protocollo In Uscita num: 754
Data Protocollo: 06/09/2012



PEC

Al Ministero dell' Ambiente
Segreteria Particolare del Ministro
nardi.franca@minambiente.it

Dott. Sebastiano Serra
Capo Segreteria Tecnica del Ministro
Segreteria_tecnica@minambiente.it

Alla Presidente della Commissione IPPC
Prof.ssa Carla Sepe
carla.sepe@libero.it

Dott. Antonio Fardelli
Referente Coordinatore Gruppo Istruttore IPPC
fardelli.antonio@minambiente.it

Segreteria Commissione IPPC
roberta.nigro@isprambiente.it

ISPRA
Presidente Bernardo DeBernardinis
Bernardo.debernardinis@isprambiente.it
Segreteria_presidenza@isprambiente.it

Direttore Generale Dott Stefano Laporta
Stefano.laporta@isprambiente.it

Al Presidente della Regione Puglia
Segreteria_presidente@regione.puglia.it

Al Presidente della Provincia di Taranto
Provincia_taranto@legalmail.it
Segreteria_presidente@provincia.ta.it

Al Sindaco del Comune di Taranto
Sindaco@comune.taranto.it

Prof. Aimè Lay kuakille
Comité di Taranto
Aime.lay.ekuakille@unisalento.it

Al Sindaco del Comune di Stattè
comunestatte@pec.rupar.puglia.it



Ing. Mauro De Molfetta
Comune di Statte
demolfetta@comune.statte.ta.it

ARPA PUGLIA
Direttore Generale Dr. Giorgio Assennato
dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

ARPA PUGLIA
Direzione scientifica
dir.scientifica.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

Oggetto: problematiche legate al problema dell'utilizzo dei canali consortili di scarico a mare in area ILVA

Con riferimento all'oggetto, si rileva quanto segue.

All'interno dell'area di sviluppo industriale affidata alla competenza del Consorzio A.S.I. di Taranto ricade anche il centro siderurgico oggi dell'ILVA, già Italsider e poi Nuova Italsider.

E' evidente che, all'interno di detta area industriale, l'ILVA rappresenta la struttura di gran lunga più rilevante, sia per dimensioni sia per interessi economici. Tutte le altre imprese ivi allocate non possono, infatti, paragonarsi ad ILVA sia per dimensione sia per interessi economici rappresentati.

Proprio per questo suo rilevante e preminente ruolo all'interno dell'area industriale di Taranto, alla fine degli anni '70, l'Italsider era fortemente interessata a che fossero realizzate le opere infrastrutturali a servizio della stessa, fra le quali i canali per lo scarico a mare delle acque reflue.

Attualmente, l'intero complesso dell'ILVA è dotato di 6 scarichi finali, 2 dei quali di natura industriale e gli altri 4 di natura civile; gli scarichi industriali avvengono attraverso i due canali realizzati dall'A.S.I. negli anni '70/'80 con fondi ex Casmez e grazie all'anticipazione di somme fatta dall'allora Italsider, come detto, più di ogni altro soggetto operante in zona, interessata alla realizzazione dei canali stessi; tanto è avvenuto sulla base di accordi che prevedevano la restituzione rateale delle somme anticipate, come in effetti è finora regolarmente avvenuto.

In questa logica di preminente interesse per il centro siderurgico, con due distinte scritture private del 10.6.1982, in relazione a detti canali di sua proprietà e relativi collettori, il Consorzio A.S.I. concesse alla Nuova Italsider S.p.A. (nel frattempo succeduta all'Italsider) servitù di vettoriamento e scarico a mare; nei canali vengono convogliati gli scarichi degli impianti produttivi, delle strutture di servizio; il tutto connesso con la gestione e manutenzione delle opere stesse.



E' bene, però, chiarire che tutto ciò - ossia la costruzione dei canali e la loro successiva gestione e manutenzione da parte dell'Italsider - avvenne, da un lato, perché il Consorzio A.S.I. era ed è istituzionalmente competente alla realizzazione di infrastrutture nell'area industriale, dall'altro, perché Italsider aveva un urgente (e giustificato) interesse a che i canali fossero realizzati e gestiti per la loro funzione.

E' altrettanto importante sottolineare che i canali sono stati realizzati a servizio dell'intera area industriale di competenza dell'A.S.I., nella quale non opera solo ILVA ma anche altre imprese minori, anche se, proprio per il suo ruolo preminente, Italsider, poi Nuova Italsider e quindi ILVA hanno ottenuto dal Consorzio l'uso, la gestione e la manutenzione degli stessi; peraltro, il Consorzio si è riservato il diritto di convogliare nei canali di scarico l'intera rete esterna allo stabilimento ILVA, sia pure previe intese operative tra l'ILVA e le altre aziende al fine di salvaguardare la qualità delle acque sversate.

Negli anni successivi, in continuità dello sbocco a mare dei canali, da parte del Centro siderurgico, sono stati pure realizzati su aree demaniali due chiarificatori, prima della loro immissione in mare.

Sennonché, l'adeguamento ai mutamenti normativi in materia di tutela ambientale ed in particolare di tutela delle acque, ha negli anni comportato comprensibili difficoltà operative nel contemperamento degli interessi tra i vari utenti dell'infra-struttura pubblica.

Difatti, mentre in precedenza ogni attività che produceva uno scarico veniva autorizzata direttamente dalla Provincia, la normativa oggi vigente individua quale destinatario del provvedimento autorizzativo il titolare dello scarico finale (ILVA).

Per questo motivo, ILVA ha rappresentato al Consorzio la necessità che i nuovi allacciamenti al canale esterno fossero previamente autorizzati non solo direttamente dall'Ente competente, ma anche da parte del Ministero dell'Ambiente, competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Oltretutto, con il sopraggiungere della nuova normativa, si è posto il problema di regolamentare adeguatamente le autorizzazioni allo sversamento sia da parte di ILVA sia da parte delle circa 80 altre imprese allocate nell'area industriale.

Al fine di affrontare e risolvere detto problema in maniera condivisa tra i vari enti interessati, in data 5.5.2011, si è tenuto un tavolo presso la Provincia di Taranto, al quale hanno preso parte la Regione Puglia, l'ARPA e il Consorzio A.S.I. al fine di coordinare e razionalizzare l'utilizzo di tutte le infrastrutture di proprietà dell'A.S.I. stesso, realizzate per il soddisfacimento di pubblici interessi.

All'esito di tale incontro, si è convenuto sull'opportunità di proporre al Ministero dell'Ambiente l'individuazione di due gestori dell'intera rete realizzata dal Consorzio, più precisamente una rete, gestita da ILVA ed interna allo stabilimento e comprendente i canali di scarico a mare e un'altra rete, gestita dal Consorzio A.S.I., interamente esterna allo stabilimento ed interessante le imprese insediate e da insediare nelle aree industriali A.S.I. e diverse da ILVA.



Tale soluzione ha contemperato le diverse esigenze ed un corretto uso delle opere infrastrutturali pubbliche da parte di tutti gli aventi diritto, rendendo più efficace il sistema di controlli e di tutela del territorio; la stessa, oltretutto, favorisce l'esatta individuazione di centri di imputazione di responsabilità.

Per di più, nel corso dell'istruttoria svolta dalla Commissione IPCC (cfr. il punto 5.3.1 del relativo parere), è emerso pure che il primo ed il secondo canale di scarico possono non essere utilizzati per lo scarico dei reflui esclusivamente dell'ILVA.

Nell'istruttoria, è pure stato acclarato che, in data 5.5.2011, è intervenuto l'accordo tra Regione Puglia, Provincia di Taranto, Consorzio ASI di Taranto e ARPA Puglia - Dipartimento di Taranto circa la risoluzione delle problematiche legate ai sopraccitati scarichi nei canali A.S.I. delle diverse imprese insediate nell'area.

In tale accordo, al fine di assicurare alle imprese già insediate e quelle da insediare lo scarico delle acque nelle infrastrutture consortili del Consorzio ASI, è stato proposto di individuare due Gestori:

- da un lato, il Consorzio A.S.I., che gestirà la rete interamente esterna allo stabilimento ed interessante le imprese insediate e da insediare in area industriale A.S.I., ad eccezione di ILVA (tale rete ha punto di scarico finale individuato nel punto di confluenza nel c.d. "Primo Canale"; analogamente potrà avvenire per eventuali scarichi interessanti il c.d. "Secondo Canale");
- dall'altro, l'ILVA, che gestirà la rete interna allo stabilimento e i canali di scarico a mare (che sono di proprietà del Consorzio ASI e sono dati in gestione o in concessione all'ILVA).

Tale proposta è stata ritenuta condivisibile e meritevole di approvazione, perché destinata a razionalizzare l'intera situazione, per un miglior contemperamento dei vari interessi coinvolti (non solo di ILVA ma anche degli altri operatori economici insediati nella zona industriale).

La proposta stessa ha ricevuto formale riscontro sia nel punto 4.1 del parere dell'ISPRA sia nel punto 9.4.2 del parere della Commissione IPCC; in base a detti pareri, si stabilisce quanto segue.

"Relativamente a quanto illustrato al punto 5.3.1 Identificazione degli scarichi autorizzati circa la razionalizzazione della rete degli scarichi di soggetti diversi da ILVA, con l'individuazione di una rete con gestore ASI e di una rete con gestore ILVA, il Gruppo Istruttore approva tale soluzione impiantistica individuando le seguenti condizioni affinché essa possa diventare efficace:

- la Provincia di Taranto provvederà a rilasciare l'autorizzazione allo scarico della rete con gestore ASI nel punto di scarico finale, così come individuato ai sensi dell'art.124 co. 2 D.lgs. 152/2006 - indicate nel punto di confluenza nel c.d. "Primo Canale" (analogamente potrà avvenire per eventuali scarichi interessanti il c.d. "Secondo Canale") - ivi prevedendo idonei controlli, con idonea periodicità, atti a garantire il rispetto dei valori limite previsti nella tab. 3, Allegate V, Allegati alla Parte Terza del D.lgs. 152/2006;
- l'ASI Taranto assume l'onere di effettuare il censimento dei vari scarichi effettivamente esistenti e confluenti nella suddetta rete di propria gestione;
- l'ASI Taranto assume l'onere di autorizzare gli allacciamenti esistenti e futuri, se conformi alla legge (comunicando i nuovi allacciamenti a Provincia e Ministero);



Area Sviluppo Industriale Taranto

- l'ASI Taranto assume l'onere di garantire che le acque scaricate nel punto di confluenza rispettino i valori limite previsti nella tab. 3, Allegate V, Allegati alla Parte Terza del D.lgs. 152/2006, dotandosi, ove necessario, di idoneo impianto di trattamento;
- il cronoprogramma per la realizzazione delle suddette attività, stilato a cura dei soggetti firmatari di tale accordo, dovrà pervenire all'Autorità Competente entro 3 mesi dal rilascio dell'AIA.

Si prescrive che le acque meteoriche siano trattate in conformità a quanto prescritto dal D.Lgs. 152/06 all'art.113, dal Decreto del Commissario delegato all'emergenza ambientale n.282 del 21/11.2003, nonché dalla delibera della G.R. n.1441 del 4.8.2009, e dal giudicato ex Sentenza del Consiglio di Stato n.4648/2005. Eventuali non conformità dovranno essere immediatamente comunicate all'A.C."

Ciò premesso, si osserva che, come noto, ILVA ha impugnato dinanzi al T.A.R. di Lecce l'A.I.A. rilasciata dal Ministero dell'Ambiente in relazione a una serie di specifiche prescrizioni, fra le quali anche quella relativa alla gestione del canale di proprietà A.S.I.

E' altrettanto noto che, sullo specifico punto in discussione, il T.A.R. di Lecce ha respinto l'impugnazione proposta da ILVA, sancendo la piena legittimità della prescrizione contenuta nell'A.I.A. quanto al regime di gestione dei canali di scarico di proprietà A.S.I.

Secondo il Giudice Amministrativo:

- "la volontà manifestata dal Consorzio ASI nell'Accordo del 5/5/2011 equivale alla revoca implicita della concessione all'ILVA della gestione esclusiva dei canali di scarico, legittimata dalla generale previsione dell'art.21-quinquies della legge 7 agosto 1990, n.241, a tenore del quale "per sopravvenuti motivi di pubblico interesse ovvero nel caso di mutamento della situazione di fatto o di nuova valutazione dell'interesse pubblico originario, il provvedimento amministrativo ad efficacia durevole può essere revocato da parte dell'organo che lo ha emanato ovvero da altro organo previsto dalla legge. La revoca determina la inidoneità del provvedimento revocato a produrre ulteriori effetti. Se la revoca comporta pregiudizi in danno dei soggetti direttamente interessati, l'amministrazione ha l'obbligo di provvedere al loro indennizzo";
- "l'analisi dell'Accordo mostra, infatti, l'evidenziazione da parte dell'ASI di preminenti ragioni di pubblico interesse, contrastanti con il mantenimento dell'assetto attuale (finalizzate ad assicurare alle imprese consorziate lo scarico nelle infrastrutture consortili), secondo una valutazione che è assegnata all'Autorità precedente e che, nella specie, si dimostra immune dai vizi denunciati";
- "invero, l'esercizio del potere di revoca ad opera della P.A. non è assoggettato al consenso dell'altra parte e può incidere sulla consistenza del diritto finora esercitato (nel caso in esame, sulla servitù esclusiva di vettonamento), con la previsione di un indennizzo che, se non stabilito nell'Accordo, non ne inficia la validità";
- "resta fermo che ILVA ha un diritto soggettivo ad essere sollevata dalle maggiori spese cui dovesse essere tenuta per il trattamento degli scarichi altrui; questo d'altro canto è l'unico significato che può avere l'attribuzione alla gestione del consorzio ASI della rete esterna allo stabilimento che venga a confluire in impianti realizzati ed utilizzati da ILVA per i propri scarichi, impianti che, pur essendo esterni allo stabilimento, vengono ad essere ricompresi nella rete attribuita alla gestione di Ilva";
- "la separatezza delle reti cessa con il convogliamento di tutti gli scarichi nelle vasche terminali, affidate alla gestione di Ilva, sicché è necessario prevedere modalità di controllo che permettano

**Area Sviluppo Industriale Taranto**

di individuare, alla fonte e non nel punto di scarico a mare, scarichi che superino i limiti di legge".

Nonostante il pronunciamento del T.A.R. di Lecce, ILVA continua a porre ostacoli alla concreta attuazione della prescrizione in parola.

Già in passato, ILVA ha posto ostacoli a che alcune piccole e medie imprese allocate nell'area A.S.I. utilizzassero i canali consortili per lo scarico delle proprie acque reflue.

L'ultima vicenda rilevante in tal senso riguarda la richiesta avanzata dall'Autorità Portuale di Taranto in riferimento alla raccolta e allo smaltimento delle acque reflue conseguenti alla futura realizzazione dell'ampliamento del IV Sporgente e della c.d. Strada dei Moli nell'ambito dei più generali lavori di costruzione da parte di Taranto Logistica S.p.A. della Piastra Logistica di Taranto.

In relazione alle richieste dell'Autorità Portuale, il Consorzio A.S.I. ha espresso la propria disponibilità all'immissione delle acque meteoriche nella parte dei canali di sua proprietà.

Per contro, con nota del 15.6.2012, ILVA ha opposto l'inaccettabilità delle soluzioni indicate negli atti progettuali relativi alle predette opere strategiche, tanto essenzialmente per due distinti ordini di ragioni:

- da un lato, con riferimento alla circostanza che, in quanto titolare delle autorizzazioni degli scarichi a mare, ILVA diventerebbe inevitabilmente responsabile anche degli apporti esterni aggiuntivi previsti dai progetti relativi alle opere ricadenti nell'ambito della predetta Piastra Logistica;
- dall'altro, in relazione al fatto che le portate delle acque meteoriche che verrebbero immesse nei sistemi di depurazione costituiti dai tratti terminali dei canali di scarico verrebbero a interferire con l'efficienza depurativa dei canali stessi, efficienza che è allo stato sotto la responsabilità esclusiva di ILVA.

La presa di posizione assunta da ILVA in relazione alla specifica vicenda, oltre a non essere supportata da alcun dato oggettivo quanto al particolare problema delle portate delle acque meteoriche (con riferimento al quale la stessa ILVA non ha fornito dati concreti, limitandosi a formulare solo mere ipotesi, senza peraltro considerare che la percentuale delle acque meteoriche smaltite nei canali - anche da ILVA - rappresenta un valore modestissimo se non trascurabile rispetto alle quantità di acque reflue provenienti dai cicli di lavorazione siderurgica), non è in alcun modo condivisibile, finendo oltretutto per vanificare la portata delle prescrizioni contenute sullo specifico punto nell'A.I.A. (e nella sentenza che è stata emessa in relazione alle stesse dal T.A.R. di Lecce) e per mettere a rischio il mantenimento e lo sviluppo dell'area industriale di Taranto oltre che la realizzazione dei lavori di realizzazione di un'opera strategica (la Piastra Logistica) di fondamentale importanza per lo sviluppo dell'area ionica.

Lo scrivente Consorzio è del parere che le questioni sollevate da ILVA possano e debbano trovare adeguata soluzione nell'ambito del procedimento di revisione dell'A.I.A. stessa.

**Area Sviluppo Industriale Taranto**

Quanto, in particolare, al problema connesso alla titolarità di ILVA delle autorizzazioni degli scarichi a mare e delle connesse responsabilità anche per gli apporti esterni aggiuntivi previsti per le piccole e medie imprese operanti in area A.S.I. oltre che per quelli previsti dai progetti relativi alle opere ricadenti nell'ambito della predetta Piastra Logistica, una possibile soluzione è quella di prevedere l'affidamento a questo Consorzio della gestione degli interi canali (nella parte esterna allo stabilimento Ilva), fino al punto finale di scarico a mare.

Tale proposta viene formulata tenendo in considerazione il fatto che, giusta quanto previsto nell'A.I.A., ILVA dovrà comunque provvedere alla realizzazione nell'ambito del proprio stabilimento di adeguati sistemi aggiuntivi di depurazione (oltretutto non più procrastinabili alla luce delle notissime e recenti vicende giudiziarie che hanno interessato l'intero stabilimento) e che analoghi sistemi di depurazione dovranno essere imposti a tutti i soggetti (pubblici o privati) che chiederanno e otterranno di scaricare reflui nel canale di proprietà A.S.I.

La soluzione proposta solleverebbe ILVA da ogni responsabilità connessa alla titolarità dello scarico finale a mare, che verrebbe a gravare unicamente su questo Consorzio.

Quanto, invece, alla ulteriore problematica sollevata da ILVA, quella cioè connessa alle portate delle acque meteoriche provenienti dagli scarichi aggiuntivi rispetto a quello del Centro siderurgico, si osserva che, ferma in ogni caso restando la necessità di un'analisi puntuale delle reali portate degli scarichi di ILVA e di quelli che dovranno aggiungersi da parte di altri soggetti, si osserva che, ove detta analisi dovesse effettivamente confermare l'incapacità delle attuali strutture (canale e vasche chiarificatrici) a sopportare i nuovi afflussi, potrebbe essere ipotizzata la realizzazione di nuove vasche di trattamento in aggiunta a quelle già esistenti.

Tutto quanto esposto viene sottoposto alle Autorità in indirizzo per le iniziative di rispettiva competenza e nella prospettiva di definitivo superamento di ogni ostacolo allo sviluppo economico dell'area ionica.

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento e si chiede di essere espressamente ascoltati nella fase istruttoria del procedimento di revisione dell'A.I.A..

IL DIRETTORE
(Ing. Giancarlo Carroccia)

IL PRESIDENTE
(Rag. Emanuele Vito Papalia)

Doc. ric. da: 0994706877

ALLEGATO B
09-08-12 10:00 Pag: 1



**COMMISSARIO STRAORDINARIO
DEL PORTO DI TARANTO**

*Proclut
DIR
CSL*

Data: 9 AGO. 2012

Prot. n° 00035/CS/TEC

CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI TARANTO
Protocollo In Entrata num: 1500
Data Protocollo: 09/08/2012



A CONSORZIO ASI
VIA GOBETTI,5
74121 TARANTO
Anticipato via fax: +39 099.792066

P.C. TARANTO LOGISTICA S.P.A.
(CONCESSIONARIA DI PROG.NE COSTRUZIONE E GESTIONE)
V.LE MAGNA GRECIA, 314 INT. 28
74121 TARANTO
via fax: +39 099.73 74 724

P.C. ILVA SPA
VIA APPIA KM.648
74123 TARANTO
via fax: +39 099 4812271

P.C. REGIONE PUGLIA - ASSESSORATO AMBIENTE
SETTORE ECOLOGIA
VIA DELLE MAGNOLIE 6/8 (Z.I.)
70026 MODUGNO (BARI)
via fax al n° +39 080 5403969

P.C. PROVINCIA DI TARANTO
SETTORE ECOLOGIA
VIA ANPITEATRO, 4
74123 TARANTO
via fax al n° +39 099 7320141

P.C. A MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E TRASPORTI
(STRUTTURA TECNICA DI MISSIONE)
VIA NOMENTANA, 2
00198 ROMA
via fax: +39 06 44124216

OGGETTO: LEGGE OBIETTIVO N°443/01. DELIBERE CIPE 74/03 E 104/10. CONCESSIONE DI PROGETTAZIONE/COSTRUZIONE/GESTIONE DELLA PIASTRA PORTUALE DI TARANTO.
CONCESSIONARIO: TARANTO LOGISTICA S.P.A. (SOCIETÀ DI PROGETTO)
CONTRATTO DI CONCESSIONE: REP. 288 DEL 09.03.06 - ATTO DI SUBINGRESSO REP. 347 DEL 11.07.07.
CONTRATTO AGGIUNTIVO: REP. 443 DEL 25.08.11.
CUP: D11E05000000008 CIG 3124717609.
OTTEMPERANZE - UTILIZZO CANALI DI SCARICO ASI IN USO AD ILVA. ESTENSIONE CONVOCAZIONE AL CONSORZIO ASI

Il progetto definitivo redatto dal Concessionario Taranto Logistics S.p.A., come approvato dal CIPE con delibera 106/10 a seguito di conferenza dei servizi, prevede che le acque meteoriche della strada dei moli siano sversate in mare attraverso i canali di scarico ASI in uso ad Ilva S.p.A.

In sede di ottemperanza sul progetto esecutivo, l'Ilva S.p.A., con propria nota IMM/TA 18/12 in data 15.06.2012, ha espresso parere negativo in merito all'utilizzazione di detti canali, per le motivazioni riportate nella stessa nota, che ad ogni buon conto si allega in copia.

Al fine di concertare la migliore soluzione necessaria per l'avvio dei lavori della opera pubblica strategica in oggetto, si è convocato un incontro presso lo scrivente Ente per il prossimo 30.8.12, ore 11:00.

Con la presente si ostende la convocazione dell'incontro al consorzio ASI, ricordando a tutti i soggetti in indirizzo che alla riunione dovrà partecipare un qualificato rappresentante per giungere in tale data alla soluzione condivisa della problematica.

il Commissario Straordinario per l'Opera strategica

Prof. Avv. Sergio PIRELLA

o/c Autorità Portuale di Taranto

** Ubicazione: Porto Mercantile 74123 Taranto ** Tel 099/4711611 ** Fax: 099/4706877

E-mail: authority@port.taranto.it

Indirizzo postale: cas postaperta Taranto Succursale 2 - 74123 - Taranto -

file X:\infrastructure\opere pubbliche\PIASTRA Logistica\UT utilizzo canali scarico ASI.docx

ALLEGATO B

89-88-12.12:83 Pag: 2

da: 8994706877



STABILIMENTO DI TARANTO

VISIONS SG

c.a. Spett.le
TARANTO LOGISTICA S.P.A.
Viale Magna Grecia 314
74123 TARANTO

e.p.c. Spett.le
AUTORITA' PORTUALE
DI TARANTO
Porto Mercantile
74123 TARANTO

Spett.le
MINISTERO delle
INFRASTRUTTURE e dei
TRASPORTI
Struttura Tecnica di Missione
Piazzale Porta PIA n. 1
00198 ROMA

DATA DI ARRIVO
20 GIU 2012

AUTORITY CONTROL
20 GIU 2012

AGENZIA DI SERVIZI
RCS

SEMI DICLARI. S. 241/1950

ASSEGNO 3

R. TAFO DI SERVIZIO

Raccomandata n. 44438043135 2

IMM/TA 18/12

Taranto Il, 15/06/2012

Oggetto: PIASTRA LOGISTICA -Riscontro vs nota prot. 2001/U/12/ES/gv del 03/04/2012.

Con riferimento a quanto in oggetto, avendo preso visione dello stralcio della progettazione esecutiva riguardante l'ampliamento del IV Sporgente e la cosiddetta "Strada dei Moli", riportiamo di seguito le nostre osservazioni in aderenza a quanto disposto dal CIPE con delibera n. 104/2010 circa le interferenze riscontrate che riguardano prevalentemente lo smaltimento delle acque di falda e quelle meteoriche.

Il progetto sopra indicato prevede la raccolta e il trattamento di due tipologie di reflui:

1. le acque di falda (progetto di bonifica ambientale opere a terra -- progetto MISE);
2. le acque meteoriche della strada dei moli.

In relazione alle acque del punto 1 è previsto il trattamento di acque di falda che presentano superamenti delle CSC per i parametri azoto nitroso, PCB, alluminio, nichel, arsenico.



ILVA S.p.A.

INDUSTRIE SIDERURGICHE ITALIANE S.p.A. - VIA MARIANO COMENI 100 - 00198 ROMA
P.I. 00150001000 - C.F. 00150001000 - R.E.A. ROMA 1/110000001/00150001000
CAP. SOC. 1.000.000.000 - I.S. 00150001000 - COD. FISC. 00150001000

DIREZIONE OFF. REGIONALE
di Taranto

da:0994706077

09-08-12 10:03 Pag: 4



STABILIMENTO DI TARANTO

dovrà tenere conto della necessità di valutare e concordare con l'autorità competente la nuova collocazione degli stessi.

Si evidenzia infine che le aree demaniali in Concessione a ILVA sono sotto sequestro giudiziario con facoltà d'uso a far data dal 03/11/2009, per cui gli interventi previsti nelle suddette aree devono essere preventivamente autorizzate dal Pubblico Ministero.

Cordiali saluti

[Handwritten mark]

ILVA SPA
Dna Procuratori
[Handwritten signature]



ILVA S.p.A.

ILVA S.p.A. - VIA ARDEA, 10 - 70125 TARANTO (TA) - ITALIA
TEL. +39 0834 491111 - FAX +39 0834 491112
E-MAIL: comunicazione@ilva.com - www.ilva.com